



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA
ASCOM MODENA



famiglia
fam
artigiana modenese
— C.L.A.A.I. —

DOSSIER

Giovedì, 01 dicembre 2016

DOSSIER

Giovedì, 01 dicembre 2016

29 novembre-1 dicembre

01/12/2016 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 11	
«Noi agenti di commercio messi in difficoltà»	1
<hr/>	
30/11/2016 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 21	
«Tesoretto ex Cisa per il centro storico, stabilire le quote nero su...	2
<hr/>	
29/11/2016 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 15	
Un marchio per le specialità di Vignola	3
<hr/>	

VALERIO GAGLIARDELLI

LA PROTESTA

«Noi agenti di commercio messi in difficoltà»

MANOVRA anti smog: se da un lato risultata semi sconosciuta alla maggior parte dei cittadini, dall' altro lato continua a sollevare polemiche e preoccupazioni per i lavoratori. Dopo le criticità evidenziate dalle associazioni di categoria, ora anche gli agenti di commercio fanno valere le loro ragioni. A fare da portavoce delle lamenti è Davide Govi, presidente provinciale della Fnaarc, Federazione Nazionale Associazioni Agenti e Rappresentanti di Commercio: «La situazione di Carpi è emblematica, perché normativa presto interesserà altri comuni della provincia. Le restrizioni sono state applicate improvvisamente, senza dare il tempo di organizzarsi, specie a chi lavora soprattutto 'in macchina'». Gli agenti di commercio, che Govi rappresenta a livello provinciale, per definizione percorrono molti chilometri l' anno; tuttavia non bisogna trascurare il difficile periodo di crisi che investe tutte le categorie lavorative. «Anche se normalmente l' agente di commercio viene immaginato sempre in viaggio - prosegue Govi - ci sono anche rappresentanti che negli ultimi tempi hanno ridotto i chilometri percorsi e che, per problemi economici, non sono riusciti ad investire su un' automobile nuova e non hanno attualmente la possibilità di cambiarla. Tutto ciò penalizza fortemente la nostra categoria. È come buttare benzina sul fuoco. La questione ambientale - commenta il presidente - è degna di tutte le attenzioni. Però anche le esigenze dei lavoratori meritano attenzione: la zona 'rossa', oggetto delle limitazioni, è stata molto ampliata. Ci sono agenti di commercio che hanno clienti in centro non solo negozi ma anche elettrodomestici ed elettronica. Non poterli raggiungere agevolmente comporta un danno economico ulteriore rispetto a quello già generato dalla crisi generale. Senza dimenticare che, con il passare degli anni, i divieti si estenderanno ancora di più, arrivando a comprendere anche macchine euro 5, con restrizioni sempre maggiori».

Maria Silvia Cabri.

LA PROTESTA
«Noi agenti di commercio messi in difficoltà»

MANOVRA anti smog: se da un lato risultata semi sconosciuta alla maggior parte dei cittadini, dall' altro lato continua a sollevare polemiche e preoccupazioni per i lavoratori. Dopo le criticità evidenziate dalle associazioni di categoria, ora anche gli agenti di commercio fanno valere le loro ragioni. A fare da portavoce delle lamenti è Davide Govi, presidente provinciale della Fnaarc, Federazione Nazionale Associazioni Agenti e Rappresentanti di Commercio: «La situazione di Carpi è emblematica, perché normativa presto interesserà altri comuni della provincia. Le restrizioni sono state applicate improvvisamente, senza dare il tempo di organizzarsi, specie a chi lavora soprattutto 'in macchina'». Gli agenti di commercio, che Govi rappresenta a livello provinciale, per definizione percorrono molti chilometri l' anno; tuttavia non bisogna trascurare il difficile periodo di crisi che investe tutte le categorie lavorative. «Anche se normalmente l' agente di commercio viene immaginato sempre in viaggio - prosegue Govi - ci sono anche rappresentanti che negli ultimi tempi hanno ridotto i chilometri percorsi e che, per problemi economici, non sono riusciti ad investire su un' automobile nuova e non hanno attualmente la possibilità di cambiarla. Tutto ciò penalizza fortemente la nostra categoria. È come buttare benzina sul fuoco. La questione ambientale - commenta il presidente - è degna di tutte le attenzioni. Però anche le esigenze dei lavoratori meritano attenzione: la zona 'rossa', oggetto delle limitazioni, è stata molto ampliata. Ci sono agenti di commercio che hanno clienti in centro non solo negozi ma anche elettrodomestici ed elettronica. Non poterli raggiungere agevolmente comporta un danno economico ulteriore rispetto a quello già generato dalla crisi generale. Senza dimenticare che, con il passare degli anni, i divieti si estenderanno ancora di più, arrivando a comprendere anche macchine euro 5, con restrizioni sempre maggiori».

Maria Silvia Cabri.

Il Resto del Carlino Modena

SEVERI (FI)

«Tesoretto ex Cisa per il centro storico, stabilire le quote nero su bianco»

«BENE che una parte dei proventi derivanti dagli oneri di urbanizzazione fossero destinati alla riqualificazione del centro storico e al sostegno alle attività commerciali del cuore della città come noi avevamo chiesto. Ma adesso si mettano nero su bianco le somme previste». La sollecitazione arriva dalla capogruppo di Forza Italia Claudia Severi a proposito del 'tesoretto' ricavabile dal completamento del comparto Cisa-Cerdisa che potrà essere destinato alla riqualificazione di Braida e del centro storico.

«Chiediamo - sottolinea Severi - all' attuale giunta di andare a sua volta oltre alle dichiarazioni di intento e di fissare, nero su bianco, come noi avevamo fatto (come amministrazione Caselli), una quota definita di oneri da destinare a tale scopo. Proprio per mantenere il più possibile la filosofia del piano, così come l' avevamo pensata noi, ovvero capace di garantire la riqualificazione e lo sviluppo alla porta est della città, con attività, oltre che di residenze, in grado di generare anche nuovi posti di lavoro, e allo stesso tempo di non spostare il baricentro della vita commerciale e sociale della città fuori dal centro storico».

In merito al multisala, «dobbiamo registrare la decisione dell' amministrazione di cancellare la possibilità di realizzarne una. E, sinceramente, non regge la motivazione che non c' erano investitori. Questa è più una scusa che altro».

Perché la giunta, «proprio in questa fase, avrebbe potuto, se avesse avuto la volontà politica di farlo, creare le condizioni per attirare investitori».

Cosa che non è stata fatta. Anziché chiudere la porta agli investitori, scegliendo di escludere la destinazione a multisala dalle opzioni previste per le aree a fianco al nuovo supermercato, l' amministrazione poteva e doveva aprirla, quella porta. Con gli strumenti urbanistici adeguati. Si sarebbe potuto fare, sempre in accordo con i privati, e non lo ha fatto». E poco serve rilanciare la palla ai privati, «come ha fatto l' assessore del Neso, chiedendo loro di farsi avanti. Questo perché oggi, a giochi fatti e a piano adottato, i vantaggi che potevano esserci ieri, non ci sono più».

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 2016 **Il Resto del Carlino** 21

SASSUOLO & ZONA DELLE CERAMICHE

SOLIDARIETÀ TORNA 'NUOVAMENTE SECCA'
A PARTIRE da venerdì è fino a Natale il progetto "Nuovamente Secca" sarà presentato con un negoziato in via Cavallotti 12 a Sassuolo. Si tratta di un "temporary shop" in cui saranno disponibili i prodotti dei laboratori di falegnameria e di creatività del progetto sostenuto da Caritas Sassuolo con l'obiettivo di includere la famiglia più bisognosa del territorio. In tre anni, spiegano gli organizzatori, «grazie alla generosità dei cittadini hanno lavorato 43 persone».

SEVERI (FI)
«Tesoretto ex Cisa per il centro storico, stabilire le quote nero su bianco»
«BENE che una parte dei proventi derivanti dagli oneri di urbanizzazione fossero destinati alla riqualificazione del centro storico e al sostegno alle attività commerciali del cuore della città come noi avevamo chiesto. Ma adesso si mettano nero su bianco le somme previste». La sollecitazione arriva dalla capogruppo di Forza Italia Claudia Severi a proposito del 'tesoretto' ricavabile dal completamento del comparto Cisa-Cerdisa che potrà essere destinato alla riqualificazione di Braida e del centro storico. «Chiediamo - sottolinea Severi - all' attuale giunta di andare a sua volta oltre alle dichiarazioni di intento e di fissare, nero su bianco, come noi avevamo fatto (come amministrazione Caselli), una quota definita di oneri da destinare a tale scopo. Proprio per mantenere il più possibile la filosofia del piano, così come l' avevamo pensata noi, ovvero capace di garantire la riqualificazione e lo sviluppo alla porta est della città, con attività, oltre che di residenze, in grado di generare anche nuovi posti di lavoro, e allo stesso tempo di non spostare il baricentro della vita commerciale e sociale della città fuori dal centro storico».

«Malattie a trasmissione sessuale. Cento casi l'anno, il 90% maschi»
All'ospedale di Sassuolo l'equipe specializzata sul papilloma virus

di GIANFRANCO ANNESE
«È un contagio quasi del tutto asintomatico e la maggioranza si manifesta a vedersi le malattie sessualmente trasmissibili sono in aumento. Tra le pochissime in Italia a costituire un rischio indipendente. L'unità operativa complessiva di chirurgia proctologica e paraventricolare dell'ospedale di Sassuolo diretto dal dottor Roberto Diana Villani accoglie pazienti provenienti da tutta Italia con patologie che riguardano il "terreno non rettile" - chiamano - spiega il dottor Villani - la bene il virus è molto debole e a contatto con l'aria muore».

A SASSUOLO giungono ragazzi dai 17 anni in su, il 90 per cento maschi, da ogni parte del Paese e in diversi casi affetti da HIV. «Di questi ne operiamo tre e quattro al mese e il circa 25 può diventare sottoposto in tumore maligno. La richiesta di una visita di cui si occupa il Policlinico di Modena prima di arrivare a noi, servono oltre un centinaio di esami. Una diagnosi si approfondisce il più fare attraverso la coloscopia al suo ufficio in Italia. Se è necessario a quel punto si interviene a seconda della situazione: mediante sigmoidoscopia o distereoscopia; inoltre, sempre profilattico un controllo per sottoporre il caso e seguirlo nel tempo. Naturalmente in chi ha contratto il virus HPV e quindi ha un sistema immunitario molto indebolito, la probabilità che la patologia vada in tumore è più alta. L'operazione più recente risulta in ambito ambulatoriale in un'ortica via ospedale posticci per diversi trattamenti correlati di evitare recidive».

Come accorgersi che qualcosa non va? «Innanzitutto, il sintomo è abbastanza diffuso, che il presentarsi sintomaticamente attraverso nuove formazioni tipo verruche. Sono i che le persone tendono a sottovalutare, dicono che "passano che passano" e la sintomatologia cronica emorroidale. Il problema è che per queste "patologie" aumentano le possibilità di trasmissione. C'è una via di dimissioni. C'è un'alta vulnerabilità a contrarre un primo sospetto».

Giomata mondiale dell'Aids, incontro con i proctologi
IN OCCASIONE della Giornata mondiale dell'Aids, i proctologi dell'ospedale di Sassuolo hanno organizzato un incontro aperto a tutti - presso la sala conferenze dei nosocomi - per affrontare il dibattito tema delle malattie sessualmente trasmissibili e in particolare del "papilloma virus". L'appuntamento è per domani, alle 18.00. All'evento parteciperanno anche Cristina Moroni, direttore dell'Unità delle Malattie infettive dell'Università di Modena, Maurizio Corbelli dell'Istituto di Dermatologia dell'Università, il proctologo dell'ospedale di Sassuolo, Roberto Lacchetta, Flavia Pagnoni dell'Unità di Ginecologia oncologica di Sassuolo, Roberto Diana Villani.

Durante la serata, i relatori saranno a disposizione del pubblico per rispondere a domande, curiosità e dubbi e sarà presentato in anteprima un progetto sperimentale tra Policlinico e Ospedale di Sassuolo per la prevenzione e la diagnosi precoce dei tumori HPV-correlati, in modo specifico per i tumori dell'ano.

IL CASO L'ESERCIZIO HA PAGATO 3MILA EURO DOPO CHE AVEVA GIÀ RICEVUTO UNA DIFFIDA DAL COMUNE
Scarichi irregolari nella fognatura: multata lavanderia

di GIANFRANCO ANNESE
SCARICAVA le acque reflue industriali nella fognatura pubblica superando i limiti consentiti, la vendita multa per tremila euro. Stangere per un esercizio commerciale in corso che ha violato la legge sullo smaltimento dell'acqua, che deve seguire una precisa regolamentazione stabilita in accordo con il gestore del servizio idrico.

IL COMUNE prima di comunicare la multa aveva avvertito la lavanderia diffondendola dal momento in essere l'irregolare situazione ricominciata in merito allo scarico di acque reflue industriali in pubblica fognatura. La lavanderia non ha stremato alle prescrizioni e ha continuato a scaricare irregolarmente. Il motivo per cui si possono limitare gli scarichi industriali sono legati alla salvaguardia dell'integrità delle reti fognarie e perché i magari sono collocati in luoghi sensibili e vulnerabili. Le acque reflue industriali infatti, possono contenere sostanze chimiche che possono alterare il sistema circostante, essere pericolosa per gli operatori addetti alla gestione, oppure determinare dei rischi per le reti fognarie e gli impianti di depurazione.

LA LAVANDERIA ha contestato il risultato e la somma di centinaia euro e una multa dal Comune alla Regione che ha la competenza normativa nei confronti degli impianti.

LA LAVANDERIA ha contestato il risultato e la somma di centinaia euro e una multa dal Comune alla Regione che ha la competenza normativa nei confronti degli impianti.

Il Resto del Carlino Modena

Un marchio per le specialità di Vignola

Primo Comune ad approvare il regolamento. In 'pole' torta Barozzi e aceto di mele

- VIGNOLA - SI CHIAMA 'Denominazione Comunale', abbreviata in 'De.Co'.

Un marchio che ogni Comune, dopo averlo regolamentato, può concedere a un prodotto agroalimentare del proprio territorio - una materia prima o qualcosa di più elaborato -, che a sua volta potrà poi fregiarsi ufficialmente di quel 'bollino'. Una strada, quella delle 'De.Co', che in molte altre zone d'Italia ha preso piede già da un po'. Non nella nostra provincia, però, dove non ne sono mai state registrate.

Vignola sarà dunque il primo comune modenese a farlo: stasera in Consiglio verrà votato un apposito regolamento. Poi tutte le specialità locali potranno richiedere la 'De.Co' vignolese - niente a che fare con Igp e Dop - ed eventualmente ottenerla dopo le valutazioni di una commissione presieduta dal sindaco.

Ad ogni modo è già partito il toto nomi sulle eccellenze locali pronte a fare domanda per il nuovo marchio, e in pole position c'è senz'altro l'aceto di mele, che da anni viene promosso dall'associazione 'Agromela di Vignola'. La tecnica di preparazione, per bollitura del mosto ed invecchiamento in botti di legno pregiato, ricorda molto quella del Balsamico spilambertese: cambia la materia prima, ovviamente, e la notorietà dei due prodotti, ma anche i frutti caduti a terra e ormai compromessi. In molti casi solo dopo aver ottenuto il permesso dei padroni. La polpa veniva poi 'grattugiata' e pigiata in vista della bollitura.

«La 'De.Co.' non è un premio all'uno o all'altro prodotto - precisa subito Kathrine Ciardullo, assessore al turismo -, né vogliamo scatenare concorrenze con altre eccellenze già ampiamente riconosciute. La 'De.Co.' è un marchio che sarà garanzia di qualità e di legame col territorio, è sarà utile per dare ancora più visibilità al nome di Vignola. Un giorno potremmo anche organizzare delle vetrine o dei mini-tour nei siti in cui nascono questi prodotti, o altre iniziative da sfruttare in ambito turistico in occasione di nostri eventi principali».

Al nuovo marchio, oltre all'Agromela, potrebbero puntare anche le singole varietà di ciliegia (quasi tutte sotto l'ombrello dell'Igp) e già si parla, ad esempio, della Moretta, che in parallelo tenterà anche la strada - ben più complessa - della Dop. Ma la richiesta per la 'De.Co.' potrebbe arrivare presto anche dalla Torta Barozzi: in molti casi in Italia questi marchi sono già stati concessi a diverse creazioni di pasticceria.

«Il regolamento che andremo ad approvare - conclude Erio Ricchi, assessore all'agricoltura - stabilirà

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 2016 | **Il Resto del Carlino** | PIANURA | 15

Un marchio per le specialità di Vignola

Primo Comune ad approvare il regolamento. In 'pole' torta Barozzi e aceto di mele

SICHIAMA 'Denominazione Comunale', abbreviata in 'De.Co'. Un marchio che ogni Comune, dopo averlo regolamentato, può concedere a un prodotto agroalimentare del proprio territorio - una materia prima o qualcosa di più elaborato - che a sua volta potrà poi fregiarsi ufficialmente di quel 'bollino'. Una strada, quella delle 'De.Co', che in molte altre zone d'Italia ha preso piede già da un po'. Non nella nostra provincia, però, dove non ne sono mai state registrate.

La 'De.Co.' non è un premio all'uno o all'altro prodotto - precisa subito Kathrine Ciardullo, assessore al turismo - né vogliamo scatenare concorrenze con altre eccellenze già ampiamente riconosciute. La 'De.Co.' è un marchio che sarà garanzia di qualità e di legame col territorio, è sarà utile per dare ancora più visibilità al nome di Vignola. Un giorno potremmo anche organizzare delle vetrine o dei mini-tour nei siti in cui nascono questi prodotti, o altre iniziative da sfruttare in ambito turistico in occasione di nostri eventi principali».

Vignola aprì dunque il primo comune modenese a farlo: stasera in Consiglio verrà votato e approvato un apposito regolamento. Poi tutte le specialità locali potranno richiedere la 'De.Co' vignolese - niente a che fare con Igp e Dop - ed eventualmente ottenerla dopo le valutazioni di una commissione presieduta dal sindaco.

Ad ogni modo è già partito il toto nomi sulle eccellenze locali pronte a fare domanda per il nuovo marchio, e in pole position c'è senz'altro l'aceto di mele, che da anni viene promosso dall'associazione 'Agromela di Vignola'. La tecnica di preparazione, per bollitura del mosto ed invecchiamento in botti di legno pregiato, ricorda molto quella del Balsamico spilambertese: cambia la materia prima, ovviamente, e la notorietà dei due prodotti, ma anche i frutti caduti a terra e ormai compromessi. In molti casi solo dopo aver ottenuto il permesso dei padroni. La polpa veniva poi 'grattugiata' e pigiata in vista della bollitura.

«La 'De.Co.' non è un premio

VIGNOLA SFUMATA L'IDEA DELL'INTITOLAZIONE. LA SORPRENTENZA HA DETTO SÌ ALL'INSTALLAZIONE
Via libera alla sagoma di Galèina nella sua piazzetta

LA Soprintendenza ha detto sì: Giovanni Migliori, il dichiara colui che tutti a Vignola conoscono come 'Galèina', avrà di nuovo il suo posto nella piazzetta tra via Salaria e via Bernardino. Il ricor-dante è scomparso nel 2009 sulla sua sagoma a grondaia natio, che verrà installata tra pochi mesi dai restauratori del centro storico e che sarà realizzata dall'artista Renato Bal-dono.

L'operazione, sollecitata con una petizione e poi voluta da un comitato nato per gestire nell'estate del 2015, il restauro storico di Finitissima della piazzetta a Migliori. Ma in seguito la Prefe-tura, non trovando nella via di

'Galèina' le ragioni per l'installa-zione - prima che siano trascorsi 10 anni dalla scomparsa, in base a una legge del 1927, bisogna essere "benemeriti della nazione", sveni

IL PERSONAGGIO
Il clescher Giovanni Migliori era conosciuto da tutti, un comitato in sua memoria

In guerra e per la porta - aveva strapuzzo l'installazione. Eppure era l'alternativa della sagoma, ma il centro storico vigne-sino e quello immediatamente dalla Soprintendenza - serviva dunque un via libera formale dell'ente per procedere, mentre il

Comitato si era già espresso a favore. Sull'ultimo scorcio, il comi-tato per 'Galèina' adesso potrà incam-biare di trattamento l'immagine del opera-rimpiego all'ammario del sindaco. Già si parla del 19 marzo, mentre le spese per la sagoma dovrebbe essere coperte gra-zie ad una colletta messa in piedi dai cittadini vignolesi.

Tra loro c'è anche Giuseppe Leo-ni, titolare del 'Bar Acquarone' - uno dei tanti esercizi che negli anni avevano di fatto 'alzato' Migliori - che un anno e mezzo fa avrebbe preso l'idea dell'installa-zione. Poi decollata anche grazie al suo lato risonanza sui social: su Facebook c'è un pagina dedica-ta all'installazione.

CASTELNUOVO DISTRETTO CARNI. CGL PORTA AL PREFETTO LE DENUNCE
Globalcarni, protesta per i 55 licenziamenti Sabato maxi manifestazione dei Cobas

LAVORO

Il caso Albar Service
Albar Service aveva appalti in Alcar Line e Globalcarni, 110 lavoratori in tutto, ma in entrambi i casi sono saltati. Al Global prefetto l'Alcar ha promesso di far riassorbire dalla coop che subentrerà tutti i 50 operai già impegnati nel sito. Per i 55 della Globalcarni, invece, non c'è corso prospettivo

PRESIDIO e camion bloccati per ore, per una mobilitazione guidata dai Cobas che tutti conoscono a memoria. Terzi in nome si è ripetuto alla Globalcarni di Spilamberto, dove è salita l'azienda affidata alla coop Albar Service (di stesso e accademico all'Alcar). Una visita coop è stata sospesa dietro l'azienda e dove 55 lavoratori hanno perso il posto.

«Per fortuna ce ne sono prospettive» spiega Marco Mauro del Cobas - purtroppo in chiave di ammor-tamento sociale perché la Globalcarni ha chiuso del le linee di produzione, ma non ha chiesto lo stan-camento. Questo per gli operai non è un punto di licenziamento senza vendite e dimostra che non manca il lavoro, ma solo chi ha venduto il proprio aiuto stabilizzatore. Nel primo pomeriggio, sono per ore, è arrivata anche la polizia in assetto anti-sommossa, ma lo agenzia forzato non c'è stato però dopo gli scorpori si sono spostati all'Alcar

Una, a Castelnovo, per un'assemblea. Dove si è deciso di proseguire ad oltrepassare le prossime due settimane e dove si è parlato dei debiti cresciuti nella precedente gestione dell'Alcar e del ruolo profittato. Ovvero che tutti i lavoratori di Albar già impiegati in quel sito altro 50 sarebbero assorbiti dalla coop subentrante a partire da lunedì 4 novembre. Ma nessuno di Albar era in ferie e tutti al lavoro, e non si sa ancora nulla sui nuovi contratti di lavoro. Intanto i Cobas, per solidarietà ai 55 della Globalcarni, hanno già fissato per sabato 4 la manifestazione. Invece la Fiat Cgil torna al presidio. Fiat oltre 100 denunce depositate all'Esp e alla Direzione del lavoro del 1995 ad oggi. Tutti anti 'Mediaset' alle coop del distretto carni. 11 g.

<-- Segue

Il Resto del Carlino Modena

anche i criteri usati dall' apposita commissione per certificare la qualità e la genuinità del prodotto, compresi i necessari sopralluoghi da effettuare nei siti in cui questo nasce. Di certo oltre alla qualità dovrà esserci pure un forte legame con la storia e la cultura del territorio».

Valerio Gagliardelli.

VALERIO GAGLIARDELLI